

# DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE

PROPOSTA DI ORGANAMENTO

DI

CESARE PEROCO



LUCANO  
MDCCCLXII

DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA

PROPOSTA DI ORGANAMENTO

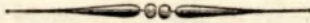
19

DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA

—

DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA

**ALL' ASSOCIAZIONE POPOLARE DI SALERNO**



ALL' ASSOCIAZIONE POPOLARE DI SALERNO

---



CITTADINI.

*Voi gradiste questo nuovo argomento dell'amicizia e della fratellanza che mi lega indissolubilmente alle vostre virtù private e pubbliche con l'animo stesso con cui ve lo offerì; e ve ne ringrazio.*

*Attuando i miei consigli, da una mi riconvincerete di pregiarli, e, dall'altra risponderete per me a certi polizieschi aguzzini d'Italia, a' quali talenta di avversare bestialmente ne' medesimi quanti di noi operiamo per la nostra riabilitazione giuridica.*

*Rompiamola collettivamente contro li avanzi più schifosi della oppressione feudale; e, liberi, saliamo in Campidoglio a dettare il patrio Codice della libertà degli uguali e de' fratelli.*

*Napoli 6 settembre 1861.*

*L' Affezionatissimo Vostro  
socio onorario*

C. PEROCCO



# DELLE ASSOCIAZIONI

---

## I.

*La imprescrittibilità del diritto di associazione respinge ogni atto messo da chicchesia ad impedirne l'esercizio.*

### §. 1.

Umanità, mossa da istinto, opera incessantemente alla conservazione ed al progressivo perfezionamento di esercizio delle sue facoltà intellettive e sensitive.

### §. 2.

L'atto istintivo dell'uomo individuo e collettivo non si prescrive. Ora la idea d'istinto implica quella di dovere a cui corrisponde l'altra di diritto. Dunque umanità ha doveri e diritti imprescrittibili da adempiere e da esercitare per la conservazione ed il progressivo perfezionamento di esercizio delle sue facoltà intellettive e sensitive.

### §. 3.

Ed il dovere ed il diritto, che dico, richiedono libertà per essere adempiuti ed esercitati, mezzi corrispondenti a codesto, ed inalienabilità giuridica. E, per verità, se l'uomo non è libero, se non è padrone dei mezzi da conservarsi e perfezionarsi, e se altri faccia per lui il debito od eserciti il di lui diritto, non è uomo, e meno ancora uomo giuridico; chè uomo giuridico è colui, il quale ha libertà di adempiere conscienziosamente il suo debito e di esercitare scientemente il suo diritto.

§. 4.

Le ragioni di libertà politica, di libero uso de' mezzi, e di inalienabilità giuridica, costituiscono la vera sovranità dell' uomo individuo e collettivo.

§. 5.

Se dunque la società è formata da un complesso d'individui liberi nell' uso dei mezzi indispensabili ad adempiere ai loro doveri e ad esercitare i loro diritti imprescrittibili ed inalienabili, ha per se queste ragioni :

a) Che ognuno dei suoi componenti ha doveri e diritti uguali a quelli di ciascun altro; e che quindi in essa non può avervi autorità di persona, bensì di principio;

b) Che la uguaglianza giuridica in senso politico s'identifica colla uguaglianza giuridica in senso sociale;

c) Che la uguaglianza giuridica e sociale reca necessariamente equità nell'uso sovrano dei mezzi di conservazione e di progressivo perfezionamento di esercizio delle facoltà intellettive e sensitive di ciascuno e di tutti, di tutti e di ciascuno;

d) Che il sovrano uso dei mezzi a venire a questo disegno significa obbligo e diritto di difesa e di progresso individuale e collettivo;

e) Che i frutti del progresso devono essere compartiti fra i singoli seguendo lo stesso principio di equazione, perchè, ove buona parte de' medesimi si volgesse in favore di uno, torrebbe agli altri la quota che loro spetta per le accennate ragioni equatorie, e s'introdurrebbe la disuguaglianza, ch'è negazione del principio, dei mezzi e degl'intendimenti della umana associazione giuridica;

f) Che, poste queste teoriche inoppugnabili, la sovranità giuridica dell'uomo individuo e collettivo—politica, sociale e militare—essendo progressivamente perfettibile nell'esercizio suo, non può essere vincolata da nessuna legge del passato, dovendo rispondere ai bisogni presenti in ragione diretta del progressivo suo perfezionamento; epperò essere rea di umanità progressiva qualsivoglia sovranità che si arroghi il diritto di prescrivere o di modificare per conto proprio l'azione giuridica inalienabile dell'uomo.

§. 6.

Da queste premesse scaturì limpida la sentenza: la società della persona giuridica si esercita per tre modi: uno politico, l'altro sociale, ed il terzo militare; de'quali ha balia di mutare le leggi e li ordini.



Il politico conferisce al libero svolgimento del pensiero e dell'affetto; l'economico intende all'aumento e miglioramento dei mezzi i quali, con la ricchezza, partoriscono il benessere della convivenza civile; ed il militare, con la ragione delle armi, difende il diritto personale e reale da' nemici interni ed esterni, ne assicura il libero esercizio, e produce, colla sicurezza, la potenza e la grandezza della personalità giuridica individuale e collettiva.

È dunque giusta conseguenza che ciascuno italiano, essendo persona giuridica, in qualunque particolare società si voglia costituire, ha doveri e diritti sovrani ed imprescrittibili. politici economici, e militari, che nessun potere può impedire di soddisfare e di esercitare.

## II.

*Dell'applicazione di questi principii nella presente condizione politica, economica e militare d'Italia.*

### §. 7.

Oltre al dovere di avere Roma e Venezia, l'uomo individuo e collettivo d'Italia ha anche quello di rivendicarsi la sovranità giuridica politica, economica e militare.

### §, 8.

I diari e le opere dei propugnatori della sovranità popolare, ed i diari e le opere de' paladini della monarchia, affermano concordemente la condizione del nostro governastro essere deplorevole rispetto alle cose di dentro e di fuori. Le querele dei primi, e le confessioni dei secondi originano dalla febbre letale, ond'è preso quel governastro di assorbire le ragioni della sovranità giuridica popolare, e dalla conseguente riazione del popolo a questo principio usurpatore, tendendo alla sua riabilitazione giuridica.

I capi della democrazia si credono tutti nati e fatti maestri di questa rivendicazione, ed illudono miseramente sè stessi ed ingannano il popolo. È la quistione sociale che agita cupamente le odierne nazioni civili. Le moltitudini spinte dalle necessità, che crescono a misura che i ricchi aumentano i mezzi della propria forza sociale, svolgono internamente le cagioni del loro malessere, e vanno mulinando per quali modi le possono levar via; ma mancano di una formola che comprenda le idee ed il modo dell'azione collettiva per l'attuazione del principio di equazione sociale.

Quei capi presunsero di averla trovata nel diritto senz'accorgersi che essa è riposta nel dovere. Il diritto di vivere e di vivere liberamente è una parola che vale meno di quest'altra: dovere di

vivere, e di vivere liberamente con equità di azione, con equità di mezzi di azione, e con equità nell'uso dei frutti dell'azione.

Il diritto è la ideologia del fatto, ed il dovere è la ideologia del bisogno del fatto. Ambedue s'intrinsecano nella condizione sociale per comparire sotto nuove forme nella politica.

Se dunque la condizione sociale è la espressione del fatto e del bisogno del fatto, quei capi doveano ricercare di questo bisogno e del modo di soddisfarlo.

La maggioranza del popolo, che è mancipio del diritto della forza esercitato da pochi usurpatori, segue chi gli dà la formola comprensiva delle norme ed indicatrice dei mezzi di emancipazione da simile tirannide, incarnando il principio di riabilitazione giuridica nella equazione sociale. Il servo povero ed ignorante non diventa nè libero, nè sapiente ove gli manchi il modo di cessare povertà.—La povertà è l'acido prussico della libertà e della sapienza.—Quindi quei capi, mentre il governastro con compassionevole pertinacia si studia di fare d'Italia un Foro mercatorio, in cui poter esercitare monopolio liberticida, dovrebbero, in nome della inalienabilità del diritto giuridico del nostro uomo individuo e collettivo, opporgli la forza di Associazioni nelle quali primeggi l'azione sociale.

Dal 1848 in qua io accuso la loro politica sentimentale di giovare agl'interessi dei nemici del popolo; e ripeto continuamente essere mestieri di venire ad un organamento degli elementi intellettuali e materiali delle di lui forze vive, ordinandole al conseguimento della sovranità diretta individuale e collettiva, la quale torni sorgente coscienziosa ed illuminata di un complesso di leggi che provveggano incontanente alla equazione giuridica politica e sociale, difesa da armi cittadine — armi cittadine, e non regolari e nazionali, non potendo avervi distinzione fra esse per le svolte ragioni giuridiche. La distinzione loro fa per chi con essa fomenta divisione per dominare. Infatti oggidì le casermatiche milizie regolari servono più al principato che al popolo; avvegnachè le nazionali durino per volontà del principe, il quale è tanto lontano dal volere il popolo armato a difesa dei diritti propri imprescrittibili, quanto è vicino avolverlo a difesa dei suoi prescrittibili — Le milizie regolari e le milizie nazionali sono la significazione di due principi che si collidono naturalmente tra loro — Ma di ciò altrove.

### §. 9.

Dunque perchè, con Venezia e Roma, l'uomo individuo e collettivo d'Italia si rivendichi la persona giuridica politica, economica, e militare col mezzo delle Associazioni, è mestieri ch'elieno poggino sugli enunziati principi, ed intendano, solidali tra

loro, ad attuarli così che l'intervento governativo diventi manifesta ingiuria giuridica, epperò dia loro ragione di adempire ai doveri e di esercitare i propri diritti imprescrittibili, proclamandosi sovrane—Il torto non è di chi ha dovere e diritto di fare da uomo, ma di chi vorrebbe che facesse da cariatide.

### III.

#### *Dell' esercizio de' diritti politici delle Associazioni.*

#### §. 10.

Siccome le Associazioni possono essere comunali, circondariali, provinciali, e nazionali, parlando di una, io intendo di parlare di tutte.

Di che il Presidente di ciascuna inviterà i soci ad eleggere una Commissione di possidenti e proletari, teorici e pratici, studiati e conti delle cose private e pubbliche, a raccogliersi in private sedute:

1) A dare un conciso resoconto storico degli avvenimenti politici, economici e militari del Comune, del Circondario, e della provincia, nonchè delle vicende delle cose e degli uomini che comprendono — celebri per virtù e per vizi — con un'appendice riguardante le parti politiche alle quali appartengono;

2) A significare minutamente e precisamente il movimento delle idee religiose e politiche della maggioranza cittadina riferendone le cause;

3) A rapportare della condizione degli studi, del numero delle scuole e degli studenti, delle qualità degli insegnanti, de' regolamenti dottrinali e disciplinari, delle materie e dell'ordine d'istruzione, avuto sempre rispetto al principio di libera credenza e di libero insegnamento, delle Accademie od Atenei artistici, letterati e scientifici, de' Musei, delle Biblioteche private, de' Gabinetti di lettura, de' Stabilimenti tipografici ecc.;

4) A definire la indole e natura de' cittadini ed il loro carattere morale e fisico;

5) A riferire del numero delle liti e delle specie loro, dei delitti e delle cause che li producono;

6) Del numero degli ufficiali dello stato, de' provinciali, e dei comunali e delle loro attribuzioni e stipendi;

7) Ad annunziare se, quando, come, e perchè col mezzo de' Prefetti, della Polizia e della Pubblica Forza il governastro intervienga negli atti giuridici della persona individuale e collettiva, per esempio nelle elezioni de' consiglieri comunali, provinciali e dei Deputati, noverando gli effetti procedenti dall' illegale e tibericida intervento;



8) A porre geograficamente e topograficamente, oreologicamente, geologicamente, idrologicamente e zoologicamente la condizione del suolo e degli animali; indi quella dell'Agricoltura, delle Arti, del Commercio, della Industria, delle Banche e Casse di sconto, di risparmio, e di mutuo soccorso, del Credito fondiario e mobiliare; quindi delle Imposte prediali, e personali, dirette ed indirette — da confrontare co' prodotti comunali della provincia e con le spese per la loro amministrazione —; appresso della Misura, Estimazione de' beni, Censimento, delle Mappe e Catastri, dei Registri di Voltura e degli Uffici ipotecari, con esatta esposizione della origine dei beni patrimoniali della corona, del Demanio dello stato e dei Comuni, e delle varie guise di oneri che aggravano la proprietà ed impediscono o difficultano il trasferimento del dritto possessorio, le permutate o le divisioni loro; in fine delle Strade, dei Mercati, de' Porti, delle Maremme, dei privati e de' pubblici lavori, intrapresi e da intraprendere, della popolazione possidente e proletaria, dell'Igiene pubblica, ecc.;

9) A dire criticamente de' giornali, delle associazioni maschili e femminili, delle specie ed intendimenti loro;

10) Della difesa politica ed armata delle persone e della proprietà;

11) A proporre, sempre in ordine al principio di massima libertà politica e sociale di uomo individuo e collettivo, quali provvedimenti politici, economici, e militari reputassero migliori, affinchè la unità, libertà e prosperità intellettuale e materiale personifichino l'uomo giuridico individuo e collettivo d'Italia.

#### §. 11.

Raccolte e lette le storie, le biografie, le relazioni di ogni maniera e le discussioni e deliberazioni della Commissione, devono essere proposte all'Associazione nella seduta generale delle tre Sezioni, politica, economica, e militare, nelle quali si parte; la quale, approvandole per suffragio universale, statuirà che vengano divulgate colla stampa e spedite a ciascuna delle Associazioni sorelle.

#### § 12.

A lume della Commissione politica, siccome pure della economica e militare—delle quali se n'ha dire ora—le varie Associazioni italiane concorreranno a fondare a sostenere sei giornali, ciascuno de' quali s'intitolerà *Il Preparatore giuridico*; e Milano, Genova, Firenze, Ancona o Teramo, Napoli e Palermo le città dove pubblicarli.



§. 13.

Ciascuna Associazione, per suffragio universale, costituirà nel proprio seno un Comitato di pubblico provvedimento, in cui entreranno i migliori cittadini di ciascuna Sezione. Suo ufficio sarà di sorvegliare alla condotta de' soci, alle qualità degli eligendi, alle manifestazioni pubbliche del governo e del popolo, e d'informarsi diligentemente delle cagioni che le produssero, e degli effetti che ne potrebbero probabilmente derivare. Dovrà intervenire nelle quistioni e nelle risse fra cittadini e cittadini, fra cittadini e Municipi, fra Municipi e provincie, fra provincie e provincie, fra provincie e governastro; controllare le Banche e le Casse sociali; proporre tempo e modo da riunir e gli uomini di una o di più, o di tutte le Associazioni, per oggetto politico o sociale o militare; consultare e deliberare su quello che convenga fare a comune difesa ed a comune interesse; promuovere il riordinamento dei Municipi, basandolo sulla sovranità giuridica popolare e sulla solidarietà e collettività della loro azione; e stabilire per quale via più agevolmente si venga al disegno—I membri del Comitato devono essere noti al popolo per mezzo della stampa quanto i fatti più rilevanti della Associazione a cui appartengono—I Comitati  $x$  sono uguali a setta od a o.

IV.

*Dell'esercizio de' diritti sociali delle Associazioni.*

§. 14.

Il Presidente propone un'altra Commissione all'Associazione perchè provveda a migliorare la condizione degl'interessi materiali del popolo.

Essa errerebbe se credesse di poter conseguire questo fine, riferendosi esclusivamente al proletariato.

Il lavoro suppone il capitale ed i capitali stanno in mano dei signori di latifondo e di banca. E poi non solamente i lavori del proletariato nel senso che volgarmente vien preso, ma sonovi ancora quelli dell'artista, del letterato, e dello scienziato.

Tutti coloro che lavorono hanno diritto ad una mercede. Sicchè l'artista, il letterato e lo scienziato sono altrettanti operai che devono essere pagati da un capitale fungibile. Il lavoro, che per se stesso è un capitale, se non si applica, perde questa qualità; ed il lavoro applicato si vincola sempre al capitale fungibile, il quale generalmente non è proprietà del lavoratore. Dunque capitalizzare il lavoro, applicandolo, e, capitalizzato, metterlo in concorso col capitale fungibile, deve essere cura principale dell'e-

conomista della patria. Ma ciò non si fa senza che il capitale alla sua volta sia applicato al lavoro. Dunque ancora si deve allettare il concorso del capitale con la offerta di un interesse, che moltiplica in ragione della molteplicità dei lavori ai quali si applica.

E ciò si ottiene invitando i singoli ceti cittadini a ricercare nel lavoro il maggiore interesse del loro capitale.

Laonde la Commissione economica, in privata e particolare seduta, compila un programma utilitario, il quale, abbracciando tutte le ragioni de' possibili interessi dei capitali applicati a lavori municipali, provinciali, o nazionali, determinati, numerati e statuiti dall'Associazione, da' Municipi e dalle provincie, che devono procedere concordi in tutto, deputa tre soci dei più influenti perchè, nel giorno che fisserà e nel luogo ove tiene le sue private sedute, invitino i signori di latifondo e di banca a conoscere esattamente del modo con cui applicare i loro capitali, dell'interesse garantito che ne deriverebbe, e del bene morale e materiale che contemporaneamente diffonderebbersi nella società.—Quanti si rifiutano di intervenire, s'iscrivano per ordine alfabetico in un giornale privato, ostensibile al Comitato di pubblico provvedimento, cogli appunti relativi. S'iscrivono parimenti coloro che, intervenendovi, rinunziano alla evidente sicurezza del maggior interesse del capitale così applicato. — Chi si presta entri de' membri dell'Associazione se così piaccia al Comitato di pubblico provvedimento.

#### §. 15.

Se il programma utilitario ha per iscopo principale il maggior interesse del capitale applicato al lavoro, con la concorrenza di questo promuove eziandio l'azione intellettuale e morale rimuovendo arroganze di persona e di parte.

#### §. 16.

L'azione economica dell'Associazione adopera mezzi semplici e si riassumono nei seguenti.

I proprietari ed i capitalisti erogano una parte delle loro rendite nette, e le depongono in una Cassa comune per applicarli collettivamente al lavoro da eseguirsi a vantaggio dell'Associazione, del Municipio, della provincia e della nazione.

#### §. 17.

I frutti del lavoro in cui s'investe il danaro, formano la somma de' dividendi spettanti ai proprietari ed ai capitalisti nonchè alle classi lavoratrici, nelle proporzioni delle quantità contribuite da ciascuno e della importanza e qualità del lavoro eseguito.

§. 18.

La Cassa formata delle contribuzioni dei proprietari e dei capitalisti si denomina Cassa Centrale dell'Associazione; ed il danaro che contiene dee avere per iscopo:

a) Di servire d'indennizzo ai soci contribuenti qualora sinistri casi impreveduti abbiano nociuto gravamente alle terre ed alle operazioni dei loro capitali, impedendo così che durino le Assicurazioni sopra gl'incendi, la grandine, le alluvioni, la vita, ecc. - fistola venutaci dalle genti straniere, che ci smidollano fino ad intisichirci: quasicchè non sieno troppe le necessità di vòtarci, create dai nostri avvoltoi di casa con gravissima pernicie del progresso utilitario d'Italia;

b) Di dare lavoro e mezzi di lavoro al massimo buon prezzo a tutte le classi, provvedendole degli oggetti inservienti alle arti meccaniche, all'Industria ecc. e possibilmente col cambio dei prodotti del secolo;

c) Di costituire una somma rilevante al maggiore possibile, la quale apra il Credito fondiario e mobiliare, e serva parimenti come Riserva da soccorrere le arti dette, ed a moltiplicare le cause del lavoro.

§. 19.

Da principio del lavoro le singole Società operaje devono istituire una Cassa di risparmio, privandosi d'una piccola quantità di guadagno giornaliero, o settimanale, la quale aumenterà col progressivo guadagno.

§. 20.

Dopo un certo periodo di tempo la somma complessiva rinchiusa nella Cassa comune (ove i proprietari ed i capitalisti non vogliano essi costituirla da se con vero spirito di carità cittadina) si partirà:

1) In tutte le provvidenze relative ai sussidi da darsi all'artigiano che cada ammalato, che rimanga impotente al lavoro, o che per motivi straordinari gli manchi il lavoro relativo all'arte che professa; le quali provvidenze consistono in medico, in medicine, in diarie proporzionate ai bisogni della di lui famiglia: le quali, anzichè dal danaro, è da cercare che sieno rappresentate da oggetti di uso e di consumo, da mutuare col lavoro e da prendere dal ceto dei proprietari - avuto sempre in vista il dovere di fare istruire ed educare i di lui figli alle Scuole gratuite e di mutuo insegnamento che devono essere istituite dall'Associazione;

2) Nell'acquisto di tutti gli oggetti primi e dei più perfetti



modelli di lavori d'arte su' quali esemplarli; nella spedizione dei migliori artigiani di ciascun' arte per tutte le Associazioni della nazione, ed alla esposizione universale dei migliori lavori d'arte e d'industria che si faranno nella capitale d'Italia o nelle altre metropoli del mondo incivilito, ecc.;

3) Nel convertire una parte de' risparmi in tante Azioni, le quali devono essere emesse dalla Cassa Centrale, garantite dal fondo sociale, che forma il terzo intendimento della Cassa stessa, nonché dal Credito fondiario e mobiliare ch'essa deve aprire. Così il ceto degli operai entra in tutte le operazioni utilitarie che possono essere eseguite dal fondo della Cassa comune degli altri ceti maggiori;

4) Nello instuire con li guadagni derivanti dall'applicazione del denaro ai lavori generali dell'Associazione, una Cassa di sconto - mezzo santissimo per potere impegnare oggetti di arte e d'industria verso denaro da investire in nuove intraprese utilitarie od a far fronte agl'impegni incontrati all'interno ed all'estero;

L'Associazione tiene un altro mezzo utilitario, ed è la Banca di cambio, da fondarsi col concorso di tutte le Casse accennate - Essa si contenterà del minimo interesse, il quale fa quello massimo della Banca attraendo a se, sopra un giusto ragguaglio di valori, verghe d'oro e d'argento ed ogni specie di moneta conata— Chi sa moltiplicare le operazioni utilitarie, contentandosi del minimo interesse, somma l'interesse massimo.

La Commissione economica dee fare Regolamenti per l'amministrazione delle Banche e delle Casse, ec., — discutendoli e formulandoli prima in privata seduta, e poi presentandoli all'approvazione di tutte tre le Sezioni dell'Associazione riunite in pubblica Assemblea.

## §. 21.

Perchè l'Associazione politica e sociale abbia diritto pieno contro ogni avversario della riabilitazione giuridica e dell'esercizio diretto dalla sovranità giuridica del nostro popolo, deve proclamare la solidarietà di tutt' i ceti cittadini e di tutte le associazioni, proporre e sostenere con tutt' i mezzi

a) Ogni legge economica, sancita dalla piccola frazione del popolo italiano—alla quale si concesse il diritto elettivo misconoscendo la imprescrittibilità de'diritti umani — essere annullata di diritto e rimanere provvisoriamente di fatto quanto ogni legge politica e militare procedente dalla stessa origine;

b) Le contribuzioni dirette ed indirette pagarsi allo stato solamente fino alla metà del corrente dicembre 1861. Compiuto il qual termine nessuno contribuirà più un quattrino se i bilanci fra gl'introiti e le uscite nazionali de' tre ultimi anni non saranno fatti in un grande quadro sinottico comparativo e pubblicati per le stampe



col corredo de' documenti di prova—presi ed autenticati da' Comuni dopo discussi ed approvati in pubbliche sedute, e dagli Uffici di Ricevitorie mandamentali e da quelli del Demanio e delle Gabelle, ecc.,—tutti ispezionati e controllati da' Consigli provinciali—; se non si tolgano i presenti Consiglieri di stato, Ministri e Senatori; se non si sciolga la Camera—la cui maggioranza, una a que' tre ordini, ripugna col senso, coll' aspiro e cogl' imprescrittibili diritti dell'uomo individuo e collettivo d'Italia—e non si surrogli per uomini da sapere e voler tenere i modi proposti dalla scienza e dalla prudenza, ed imposti dai bisogni supremi e dalla ragione della dignità nostra e della progressiva civiltà del mondo; se non si determinino i limiti entro i quali devono esercitarsi le attribuzioni del Ministro dell'Interno e di Polizia e de'suoi segugi idrofobi; se non si riconoscano siccome cittadini italiani quanti, nati in Italia, non appartengono al reame d'Italia; se il diritto elettivo non sia esteso a tutti gl'italiani senza riguardo a diritti possessori; se non si istituisca un processo contro l'amministrazione poliziesca degli uomini del governastro dal 1848 a questo dì; e, finalmente, se l'armamento nazionale non segua sulla più vasta scala; ecc.

§. 22.

Riferendosi l'azione sociale dell'Associazione al Capitale ed al Lavoro, è necessario, oltre la divisione dei ceti, fare quella più spciale e più vera dei capitalisti e degli operai in genere.

§. 23.

Quindi in tutte e tre le Sezioni sarà meglio distinguere fra proprietari, capitalisti, ed operai.

I proprietari ed i capitalisti per massima apparterranno alla seconda Sezione, salvo che alcuni di essi, avendo studi e gradi accademici, non preferiscano d'iscriversi nella Sezione politica, ove è più libera e più larga l'azione dell'addottrinato.

§. 24.

Le Società del proletariato, come s'intende oggidì, devono differenziarsi tra loro in ragione delle Arti, Mestieri ed Industria che professano. Ciascuna deve avere il suo Gonfaloniere e quindi un Gonfalone che la rappresenti col segno caratteristico dell'Arte, Mestiere ed Industria che professa, inquantato nella nostra bandiera tricolore, e nell'Associazione occupare il posto che le verrà fissato.

§. 25.

Ogni Società operaia, secondo l'arte che professa, nel suo Gonfaloniere riconosce il suo legittimo rappresentante, il quale in qualunque luogo, ed in tempo opportuno, ha diritto di convocarla e di trattare de' particolari e dei generali suoi interessi; di esporre nella seduta privata della Sezione economica i progetti di ammiglioramento della stessa, e di cercare che le altre Società e tutt' i ceti della cittadinanza dieno quanto è possibile perchè riesca morale, intelligente, operosa, a vita comoda, e, ciò che più importa, a vita libera.

§. 26.

Perchè questo nobile intento di ogni Gonfaloniere delle Società operaie non rimanga sterile desiderio, ci deve operare, se è cappellajo, che i cappelli sieno forniti al calzolajo, e, se è calzolajo, che gli stivali sieno forniti al cappellajo al prezzo più ristretto che sia possibile, messo per principio che quanto costituirebbe il maggiore guadagno si divida ugualmente fra l'uno e l'altro con l'obbligo di versarlo nella Cassa di risparmio. Così le due contribuzioni che rappresentano parte dell'interesse del capitale del lavoro, moltiplicano progressivamente il capitale applicabile ad ogni lavoro; ed il capitale del lavoro comincia a fare una formidabile concorrenza con quello dei signori di latifondo e di banca.

Trascurando questi elementi, il governastro centrale cresce di forza accentrativa colla istituzione delle Casse di risparmio, le quali rappresentano il cencioso che fa il prodigo di quel che non ha.

§. 27.

La Commissione della Sezione economica deve usare dei medesimi deputati, che invitano i signori di latifondo e di banca, a sollecitare ciascuna Società operaia, artiera, industriale e commerciale ad entrare nell'Associazione e rappresentarsi nel suindicato modo.

§. 28.

Oltre a ciò essa deve eccitare il Comitato di pubblico provvedimento a fondare scuole di Agricoltura e di Tecnica, di Storia patria ed universale, di Diritto internazionale e civile, di Commercio, di Economia e di Amministrazionee di Belle arti; ad aprire Biblioteche e Gabinetti di lettura, a deputare alcuni de' suoi membri a recarsi a' laboratoj, alle botteghe, od a tutti gli stabilimenti di produzione artificiale e mercantile per conoscere delle invenzioni, della condizione de' lavori d'imitazione, ecc., e particolarmente a riunirsi in

privati convegni co'Gonfalonieri di ciascuna Società artistica affine di *stabilire orari e salarii su gli operaj, secondo la specie del lavoro e del suo prodotto, considerato in relazione della concorrenza, dell'uso e del consumo ordinario, delle gravèzze finanziarie dello stato, del prezzo degli oggetti primi, della politica e sociale condizione di Europa e del mondo civile, ecc.*—L'orario ed il salario degli operai sono l'indicatore infallibile della condizione politica, sociale e morale di un popolo, di una nazione, di una razza, ecc.—Badi bene però la Commissione che questa gente italiana, potentissima ad immaginare inferni, purgatori e paradisi, per il naturale istinto di conservazione e di perfezionamento progressivo scambia agevolmente in paradiso reale quello che finge, il quale davvero, se non è inferno, è un perpetuo purgatorio. E facile immaginare, ed è penoso e difficile tradurre in realtà l'immaginato.

V.

*Esercizio de' diritti militari delle Associazioni.*

§. 29.

Dal dovere e dal diritto imprescrittibile di conservazione e di perfezionamento progressivo procede naturalmente il bisogno e la ragione della difesa. Io ho già dichiarato precedentemente lo scopo che muove le monarchie rappresentative a mettere differenza fra soldati, li uni appellando regolari e nazionali li altri; e siccome esso è contrario a quello che si propone la persona giuridica, così noi vogliamo che le milizie italiane abbiano il nome di *cittadine*, e comuni li uffizi e li ordini.

In fatti, se Italia fosse minacciata al di dentro od al di fuori, il dovere di respingere la minaccia, proprio del cittadino armato che diciamo Guardia Nazionale, è diverso da quello del cittadino armato che diciamo soldato della Milizia regolare?

Di certo potrebbe sostenerlo soltanto uno stolto od un briccone. E perocchè al dovere corrisponda il diritto, così non vi può essere autorità che ne impedisca l'esercizio, trattandosi della salute della patria.

Messe in sodo queste ragioni, ne conseguita dovervi avere identità di armi, di scuola, di ordinamenti, di discipline e di esercizi.

Non si capirebbe, perchè la Guardia Nazionale debba dipendere dal Ministro dell'Interno se non si spiegasse il motivo colla politica della monarchia rappresentativa intesa a cambiarla in Guardia di Polizia:

Così è più facile affermare ch'essa nelle mani della Polizia sia un mezzo efficace a conseguire lo scopo del principe, il quale è di voler devotissimi pretoriani e non eserciti popolari.



Ma la condizione presente d'Italia occupa seriamente gli uomini onesti, intelligenti e dotti delle persone e delle cose nostre; delle ragioni politiche dal principato feudale europeo — volte a trasformarsi in guerre liberticide per mezzo di una tenebrosa alleanza, instancabile cospiratrice contro la sovranità giuridica dell'uomo individuo e collettivo—; e dell'intendimento manifesto della civiltà di dedurre la maggioranza del popolo civile dalla tirannide di pochi che ne fanno traffico e ludibrio. E' scorgendo essi approssimarsi il tempo di terribili lotte, ponendo ad ordinare ad unità di liberi le varie parti d'Italia, con sedula cura si istudiano di procacciare compattezza e gagliardia di forze popolari corrispondente alla gravità formidabile di quelle, che denno decidere de' destini del principato e della democrazia.

Ed insistono a volere questa unità mentre il governastro implicitamente la contrasta di diritto, rinnegandola esplicitamente di fatto. Il governastro vuol fare lentamente un'esercito regolare, che serva all'accennato scopo del principe, anzicchè uno nazionale, il quale, mosso dal dovere e dal diritto di fare Italia una, e libera, volge alla conservazione ed al perfezionamento delle forze nazionali.

I capi della democrazia coi socialisti maledicono alle armate regolari; e si occupano troppo poco del dovere e del diritto di cambiare in soldato della patria chiunque sia capace di portare le armi: quasichè avere eserciti improvvisati e stipendiati dalla sazievole carità cittadina, ed usarne per poi abbandonarli senza riserva e garanzia veruna all'arbitrio di un Ministro della Guerra di principato rappresentativo, sia prova di saper adempiere coscienziosamente al dovere e di esercitare scientemente il diritto cittadino con armi e con danari obbligatoriamente contribuiti dalla nazione. Di fermo è provato quelle armi e que' danari nè potersi nè volersi avere e dare continuamente secondo i bisogni complicati d'Italia—i quali hanno una diversa esplicazione da' dotti e dagli-ignoranti, dai ricchi e da' poveri, dai feudatari e dalla borghesia, dai maniaci per principio di autorità e da' democrati che seguono l'autorità di principio.

E questi bisogni complicati crearono necessariamente una opposita condotta tra il principato europeo ed italiano e la democrazia europea ed italiana.

La monarchia italiana sa di dovere alla democrazia ciò che di presente Italia è e che dovrebbe essere - Consentanea alla sua origine, volge sfrenata a compensare il beneficio coll'odio, essendole impossibile di sopravvanzarlo altrimenti. Essa non deve volere che la libertà prevalga all'autorità. Se lo volesse, si suiciderebbe. — Così io spiego tutt' i fatti occorsi da noi dal luglio del 1859 al voto di fiducia dato al ministero dalla maggioranza parlamentare nello scorso dicembre.



Ed alla sua volta la democrazia, ingannata e battuta dai sacerdoti del dritto della forza, ritorna all'azione collettiva, ed affana in cerca di occasioni e di nuovi mezzi per risollevarlo il capo. Ma dessa non è preparata ad organamento logico e durevole di braccia nazionali armate; e molli dei suoi egemoni, che paiono infetti del miasma di servilesimo di cui è ammorbato il maggior numero degli italiani, dopo aver lasciato al governo di far mano bassa su tutto quello che le virtù loro produssero di grande, solenne ed unico, e quindi di diventare onnipotente tanto da disdire col fatto alla nazione la ragione inoppugnabile dell'attuazione della piena sovranità giuridica propria, impauriscono alla spontanea idea di richiamare il popolo alla sua rivendicazione giuridica da quella delle armi. E dicono a me: il governo non consente ad un armamento nazionale, ed impedirà ogni pruova contraria al voler suo: tentandolo, voi ed i vostri tentativi soccomberete.

Sicchè gli uomini della rivoluzione cessano così di appartenere alla grandezza del loro passato per destreggiare cospiratori in un presente, il quale domanda di fare palesi gli sforzi maggiori possibili per livellare l'armata arroganza degli uomini della befarda legalità, e dell'ordine dissolvente, alla ragione del dovere e del diritto imprescrittibile che abbiamo di armarci tutti indistintamente a rivendicare la patria indivisa e la sovranità collettiva sovr'essa, sì miseramente malmenata da quella.

Io sarò un nulla rispetto a questi dottoroni di patriotesimo; ma dal 1836 in qua, operando sempre per la riabilitazione giuridica del mio paese, io non feci com'essi nè setta, nè fazione, nè parte, perchè non fu mai ambizioso. Studiai in ogni parte loro le persone e le cose d'Italia, percorrendola palmo palmo, prendomi fin d'allora che non si potesse ragionevolmente parlare di riordinarla ad unità senza conoscerla minutamente nella natura, nella condizione, e negli aspiri legittimi di ogni sua parte. Così appresi delle difficoltà che s'incontravano a venire a tal fine; e preordinavo i mezzi da vincerle proponendo nel 1848 *ciò che ciascun governo costituito o provvisorio d'Italia doveva fare per se, e preparare per una futura Assemblée nazionale* (1): proposta che riproposi nel 1853 a Londra (2), e nel 1859 a Milano (3); e senza nessun frutto - se n'eccezzuale quello delle calunnie, degli imprigionamenti e degli sfratti che mi vennero dal governo del già reame *italianissimo* soprannominato *modello*. Nel passato anno e nel presente

(1) S' intitolava Del principio di azione Sintetica--Modena, per gli eredi Soliani.

(2) Nell'estratto della mia opera Delle persone e delle cose d'Italia. dedicato a G. Mazzini - Londra, per James Judd.

(3) Vedi il mio Facciam Così? - È un libro che mi valse lo sfratto - Milano, per Francesco Albertari.

ho fatto altrettanto in queste provincie; ed altrettanto mi sono proccacciato (1), salvo una maggior dose di disprezzo per chi crede di annichilirni con mostruosità di ribalderie poliziesche, e di dispetto per que'dottoroni, i quali, rimanendo nelle metropoli italiane a cianciare con una ventosissima arroganza di sapienza governativa, fra gli scombicchieramenti della penna fatidica e le lodi, che si avvicendano di sublimità democratiche, godono il privilegio di Capisquadra popolare e d'intangibilità e d'invulnerabilità come il calcagno d'Achille; e lasciano che io mi arabbia come posso senza darsene un pensiero al mondo. Bene dico che, ove fosse possibile le violenze poliziesche mi annichilissero, preferirei il mio annichilimento a chiedere a tali mastri di politica di accorrere in mia difesa.

Dunque io grido: la unità e la libertà d'Italia sono in pericolo; il governo lo rende vieppiù grave; abbiamo dovere di tornare uniti e liberi pigliando ciò che è nestro; e se v'ha chi c'impedisca l'adempimento d'un tal dovere, leviamoci come un uomo solo, ed esercitiamo colle armi in pugno la imprescrittibilità del diritto che gli corrisponde.

Ecco i principi che io professo circa all'esercizio dei diritti militari delle Associazioni.

Per raggiungere questo fine il Presidente di ciascuna dee proporre la nomina di una Commissione.

### §. 30.

La Commissione dee fare in privata seduta, e dall'Associazione riunita ottenere l'approvazione del seguente programma militare:

a) Tutt'i cittadini abili a portare le armi, compresi nella sfera territoriale del Municipio, del Mandamento, del Circondario e della provincia, sono soldati della patria;

b) Rispettando le leggi vigenti sull'armamento della Guardia Nazionale in tanto in quanto la riconoscono come milizia ordinata alla pubblica sicurezza personale e reale; e considerando che la personale e la reale sicurezza è individuale e collettiva, epperò anche nazionale; riconoscendo per la condizione politica e sociale esterna ed interna d'Italia non avervipunto di sicurtà per la persona e per la cosa individuale e collettiva; e vedendo nel governo indecisione, equivocità ed incapacità di conseguirla, adempiendo al dovere ed al diritto imprescrittibile di conservazione e di progressivo perfezionamento di esercizio delle nostre forze, invitiamo tutt'i cittadini a presentarsi nel locale delle sedute dell'Associazione ed iscriversi nel ruolo de' soldati della patria.

(1) A Bari, coi tipi de' fratelli Cannone nel maggio dell'anno scorso pubblicati due opuscoli, de' quali uno de' Circoli Sociali, proposta d'istituzione e di organamento; e l'altro disse del Riordinamento de' Municipii per fare Italia una e libera di dritto e di fatto.



c) I Municipi ed i Consigli provinciali eserciteranno tutta la loro influenza perchè questo legittimo appello non venga frustrato dai biechi sillogismi del diritto della forza; porranno un soprassoldo alle contribuzioni fondiari, mobiliari, e di dazio comunale, il quale avrà il titolo di soprassoldo per l'armamento nazionale; e si accorderanno coi capi della milizia, e specialmente con quelli della Intendenza militare per il comparto delle somme da somministrare a provvedimento di vesti, di armi, e di munizioni, nonchè per ragione di stipendio.

d) Una deputazione militare accompagnata da due altre, una economica e l'altra politica, si recherà in tutti le fabbriche di panni e di armi e nelle case dei più ricchi proprietari e banchieri per far l'acquisto di ciò che occorre pel vestiario e l'armamento, per fieno, avena, frumento, vino, acquavite, buoi, muli, cavalli, carra, ecc. e perchè contribuiscano volontariamente o sforzatamente somme di danaro proporzionate alle loro rendite fondiari e de'capitali; e riferirà esattamente e chiaramente di quanto ha esatto, dietro ricevuta data ai contribuenti;

e) A giorno stabilito, convocata l'Associazione in seduta generale ed introdotti e matricolati i cittadini d'armare, si procederà alla nomina dei capi delle Compagnie, dei Battaglioni, de'Reggimenti e delle Legioni per suffraggio universale; i quali dalla stessa Commissione militare, autorizzata a riconoscere dell'abilità e qualità loro, avranno facoltà di esercitare i gradi a cui furono innalzati dal suffragio, se saranno dotati dell'abilità e qualità richieste dal grado stesso. Ove nol fossero, essa negherà loro quella facoltà e richiederà un nuovo suffragio;

f) Nominati i capi, e costituite le Compagnie, i Battaglioni, i Reggimenti e le Legioni, ogni Legione porterà il nome della parte di provincia, a cui appartiene, e tutte le Legioni unite quello di Esercito cittadino della provincia *a* o *b*;

g) Ogni Comune si dichiarerà militarmente solidario e federale con l'altro, così il Mandamento col Mandamento, il Circondario col Circondario, e la provincia con la provincia;

h) Per la istruzione si adopereranno i migliori testi avendo però sempre riguardo alla uniformità;

i) Gli esercizi militari e le grandi manovre si faranno successivamente ora in questo ed ora in quello Circondario provinciale, essendo conveniente ed utile far così, perchè, oltre la conoscenza personale de' loro comprovinciali, i soldati cittadini acquistano la geografica e topografica di ogni angolo della Provincia;

l) Gli esercizi saranno obbligatori negli otto primi giorni di ciascun mese, e le grandi manovre alle quali assistono tutte le milizie provinciali si terranno nel mese di marzo e di ottobre di ciascun anno;



m) Ad ogni appello della patria le milizie cittadine della provincia si riuniranno nel loro Capoluogo, ove riceveranno l'ordine per dirigersi sovra i punti che loro verranno indicati dal duce supremo col mezzo dei generali divisionari;

n) I generali di Legione verranno eletti da un'Assemblea militare di tutta la Provincia, e quelli di Divisione ed il duce supremo dell'Assemblea militare di tutta la nazione.

o) L'Esercito Cittadino si separa e rientra sue nelle regioni particolari appena cessata la guerra; nel qual caso i capi non ricevono alcuno stipendio come non lo ricevono i soldati, perchè gli eserciti cittadini non si pagano, che durante la guerra;

p) In piede di pace gli esercizi e le manovre de' fanti e de' cavalieri continueranno come si è detto precedentemente;

q) La Sezione politica, d'accordo colla economica, nel Comitato generale delle associazioni italiane proporrà i premi per coloro che più strenuamente pugnarono per la unità, libertà, ed indipendenza della patria.

## VI.

### *Dell'esercizio collettivo de' diritti sovrani delle Associazioni*

#### §. 30.

Nè la Sezione politica, nè la economica, nè la militare verranno mai a capo di tutti questi e di altri relativi provvedimenti se non s'inspireranno ad un solo principio comune, e, per incarnarlo, non cercheranno di mettersi in armonia nella scelta, nell'uso, e nel fine dei mezzi. La politica, raccogliendo i fatti speciali e generali, farà le sue deduzioni, e stabilirà le norme che intende di far seguire a vantaggio progressivo del paese; ma queste non avranno applicazione veruna se la economica non la soccorrerà con la ragion del capitale, del fondo, del lavoro e della rendita. Spetta all'Economia determinare la convenienza di attuare piuttosto in uno che in un altro tempo, piuttosto in questa che in quella circostanza, i suggerimenti della Politica. Di fermo i fatti che la Politica raccoglie, e dai quali deduce le norme, sono le produzioni successive del capitale, del fondo: del lavoro e della rendita. La realtà fa parlare la Politica ed agire la Economia. La Milizia entra terza nel concerto dell'azione collettiva, come tutrice dei diritti procedenti dai fatti ragionati dalla Politica e prodotti dalla Economia. Il suo ufficio principale è di ubbidire all'una ed all'altra quando la invocano a difenderle da interne, e da esterne aggressioni. Reca ad ambedue, coi beni della tutela e della difesa,

quelli della sicurezza nel libero svolgimento delle loro forze, e della saviezza nel comparto e nell'uso dei prodotti dell'azione combinata da amendue.

§. 32.

Se tale è la ragione dell'esercizio dei loro uffizi, e direi quasi medesimezza, trasportando la collettività di esercizio dei diritti sovrani di un'Associazione municipale, mandamentale, circondariale e provinciale in una nazionale, si vede chiaro quali sieno generalmente gli uffizi della sovranità giuridica del nostro popolo.

VII.

*Dei rapporti delle Associazioni fra loro.*

§. 33.

Ma a che gioverebbe fondare un'Associazione di questa maniera, se essa, esercitando per se i sovrani diritti imprescrittibili dell'uomo individuo o collettivo, ricusasse o trascurasse di corrispondere colle altre, e di mettersi in armonia nell'esercizio dei medesimi, tanto politicamente quanto socialmente e militarmente? Che gioverebbe se essa avesse questa od una più perfetta maniera di esercitarli, ed un'altra badasse solo alle illiquide chiacchiere politiche, o s'intirizzisse nelle algide Casse di risparmio, che vanno architettando alcuni dei proconsoli del nostro Ministro dell'Interno, o si limitasse alla istituzione del Tiro al bersaglio, o ad ostentare amor soldatesco con lussurica di assise, con passeggiate, e con banchetti, ove si confondono insieme lo spirito della imbello vanità con quello che esala dai bicchieri? Che gioverebbe, se, accordandosi con un'altra su tutte le cose finor ragionate, non volesse poi esserle solidale e confederata, agendo seco e non oziando?

Quanto fastidio mi recano quei Capisquadra popolare, dei quali ne ho dato un cenno, quando li odo dire: Associazioni! unione di tutte le Associazioni di qualunque colore sieno (1)! Vogliono associa-

(1) Errore massimo, trattandosi di azione collettiva per il conseguimento di un fine solo ed unico: la unità d'Italia con la sovranità giuridica del di lei popolo. Il programma dell'Associazione unitaria è troppo generico; e, per ridurlo a determinazione di uffici e di mezzi conformi, e poscia farlo tradurre in atto, è da aspettare chi di là ha da venire. Ignoranza politica, economica e militare; abito di servitù, quindi passioni che degradano la umana dignità; inerzia epperò lascivia di studio e di opere fatichevoli; golata la pagnotta e data alle vecchie stumie della tirannide; feudalità governativa arrogante, assorbita e feroce: ecco quello che per tutta la penisola ho veduto reagire alla idea delle Associazioni patriottiche. E chi riduce ed attua con uffici e mezzi determinati un programma comprensivo dell'infinito?—Io non credo ai miracoli.

re, e non sanno associare; sostengono di essere associati in tale numero da potersi costituire in Assemblea di liberali, e poi confessano della necessità di rifare i Comitati di provvedimento; affollano dei polmoni a provare di essere fra loro in accordo mirabilissimo e di avere tutto il popolo per se, e poi escono a raccontare di dispiacevoli incidenti accaduti nel loro seno; si dà lo sgambetto a Bellazzi, e poi si celebra per non so qual miracolo dicano; e si muta in Assemblea del partito liberale quella che dapprima dissero Assemblea dei liberali italiani (1).

Se avessero percorso e studiato diligentemente Italia negli uomini e nelle cose presenti, sarebbero andati assai più cauti; avrebbero creato Associazioni con un programma conforme a ciascuna, rendendole solidali e confederandole fra loro, ordinate tutte ad azione collettiva per riabilitazione giuridica. Invece lasciarono, se non promossero la differenza e non si curarono di solidarietà e di confederazione. Non pensarono mai che l'unico oggetto delle Associazioni deve essere la rivendicazione della libertà di esercizio dei dritti sovrani imprescrittibili dell'uomo individuo e collettivo della nostra patria? In tanta diversità, disordine e contraddizione di soci, come è possibile pretendere simultaneità ed uniformità di azione collettiva? Dove sono, e che cime sono quelli dei Comitati di provvedimento delle provincie, i quali durino fermi a far le voglie di chi vuole riformare Italia colle parole, col disordine, e con la manifesta contraddizione (2)? Quasi tutti mentono,

(1) Io non mi sono meravigliato della lettera scritta testè da G. Garibaldi al Comitato Centrale di Provvedimento. Ei cessò di essergli Presidente perchè quello non provvede a quanto che doveva provvedere con uniformità di principii, di mezzi e d'intendimenti - I principii di G. Garibaldi furono da me toccati nel mio libro *Facciam così?* e nella storia ch'or publicai della Guerra del mezzodi d'Italia e delle cause e degli effetti suoi. Il Meeting di Hannover Square nel '53; il programma del '60; e le ultime scene comicamente politiche, che a Caserta chiusero il sublime dramma militare di quell'anno, non avrebbero dovuto essere dimenticate da certi uomini - Garibaldi contribuirà eroicamente di nuovo all'assequimento della unità numerica del nostro paese, abbandonandola poi al governo politico, sociale e militare del principe, a cui si è tutto consacrato, senza curarsi se l'assisterà un U. Rattazzi od un Ponza di San Martino, un Pernati od un Galvagno, un Minghetti od un B. Ricasoli -- E quei certi uomini, che gli lastricarono la via a codesto, denno zittire quando quell'uomo fa di certe scappatete. Ripigliano invece l'ucensiere e lo profumino, lo merita: esso è coerente a se stesso.

(2) S'è veduto dallo scandaloso Congresso dei scismatici d'Asti capitani dal nuovo Fozio M. Macchi e dal nuovo Socino V. Boldvini, che cosa voglia dire difettare di un programma che professi principii comuni, che adottati mezzi comuni, e che intenda a fini comuni.

Dalle Associazioni operaie del fu *italianissimo* reame *modello* non era da attendere più di quello che fecero a Firenze e così compierono in Asti. Io, che le conosco fino dalla loro fondazione, racconto questo fatto. Nel dicembre del '49 entrai la prima volta in Torino. Tosto mi posi a studiare gente,



se durano, alla bandiera che fingono di sostenere. Certo è che i più si sono volti alla contraria parte; e, benchè serbino la maschera di sanculotti, fanno con le mani e coi piedi per buscarsi l'impiego. I pochi, che la mestano ancora da inquisitori di stato, sono teste le più balzane che mai, anzi la immagine del vuoto, se volete, o la negazione del senso comune. Ora s'io li avessi ad interrogare di queste loro fandonie che vendono al pubblico, non istate a credere che mi rispondono: non siamo teste organizzatrici, ma disorganizzatrici. All'opposto, mi daranno il rabuffo, se non mi diranno: Tie'l tocca a te, pusillo sfrontato, a farci la somma sul cucuzzone della testa? vattene, che mal ti colga. Certamente io non laequi con essi una volta; e mi fecero sempre l'occhio del prefazio. Chi mai volete che metta a squadro quei cervelli, se sono intimamente convinti di essere la più brava gente di uomini che vivano sotto la volta del cielo?

Dunque raccomando e fervidamente prego alle Associazioni, che si potessero istituire secondo questo mio disegno, di aver sempre innanzi agli occhi che noi italiani abbisogniamo grandemente di metterci in armonia di principi e di fatti; di renderci vicendevolmente solidali pe' principi e pe' fatti; e di concorrere con tutte le forze nostre a fonderci insieme con consigli caritativi perchè i principi si traducono in fatti degni della patria e deg' intendimenti dell' odjerna civiltà.

C' inalzano violentemente le necessità pubbliche. Rimarremo sopraffatti se tosto non diamo opera a prevenirne i terribili effetti. Dunque bando alle ciarancie, e concordi slanciamoci nell'azione collettiva.

costumi, leggi, ordini, ecc. Saputo che si aveva fondato una Società operaia, e che si attendeva a discutere li articoli del programma che le doveva servire di guida (era quello delle Società operaie di Francia), mi affrettai a conoscere il Presidente ed i Segretari della stessa. Una sera vennero per me, persuasi di modificarlo per alcune osservazioni che gli feci intorno. Misivi dentro alcuni paragrafi che toccavano di solidarietà nel triplice senso che si vede in questo programma mio. Se ne andarono soddisfatti; ma dissero di voler recarsi da F. Govean per vedere se fosse d'accordo con me, onde poi farli approvare dalla Società; e che il di appresso ritornerebbero a dirme. Non ritornarono più. M' avvenni in uno di essi in quella che usciva dalla Redazione della *Gazzetta del popolo*, della quale è redattore Ser Felicetto, ch'io non aveva mai saputo ch' esistesse; e tosto: bravo, il mio operario, così poco conto fate voi del tempo, che mi tenete a casa per sei sere senza vedervi? — Che vuole?, rispose, il sig. Govean ci ammonì di abborrire dalla di lei scuola, affermando ch'è di socialista. Così conobbi quell'arnese di Govean, la scuola politica ch'ebbe, e quel che si poteva sperare dalle Società operaie ch'ei co'consorti andava fondando, secondato da' salariati regii di tutte le provincie dell'*italianissimo* reame *modello*. — Di Govean, Borella, Bottero, ecc., ne dico nella Storia... Sono ritratti di uomini di gran merito, non per virtù di voltabilità sibbene per costanza nell'evirare il popolo.

VIII.

*Dell'organamento delle Associazioni.*

§. 34.

Benchè questa parte dell'organamento sia facilissima a chiunque, pure la esperienza mi ha fatto vedere con quanta ritrosia i cittadini accettino il mandato di eseguirla; ed è avvenuto che appunto, per mancanza della legge organica, molte Associazioni non si costituirono, non volendo essi prendere la iniziativa facendone la compilazione. Quindi a prevenire questo danno io pubblico quanto segue.

§. 35.

Si è costituita un'Associazione politica, economica, e militare con un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario degli Atti ed uno delle Corrispondenze, un Comitato di pubblico provvedimento, un Cassiere generale, e quattro Assessori.

§. 36.

Il Presidente ordina le tornate, le apre e le chiude.

§. 37.

Ha facoltà di concedere la parola ai soci ordinari ed onorari, e la toglie loro se versi in questioni personali.

§. 38.

È di suo dovere mettere in discussione qualsiasi proposta, quando sia stata accettata dalla maggioranza dei voti dell'Associazione; ed, accettata, può concedere la parola al proponente quante volte sia necessario che la sviluppi e la difenda dagli altrui attacchi, se ingiusti.

§. 39.

Sopraveglia all'ordine ed al processo regolare delle votazioni, non che all'esecuzione dei progetti votati.

§. 40.

Esso non ha diritto ad iniziativa che come socio: nel qual caso abbandona ad uno dei Vicepresidenti il proprio stallò, e trat-

ta l'argomento suo dipendentemente dagli ordini statutari dell'Associazione.

§. 41.

Egli è capo legittimo di tutte le Società particolari ch'entrano a formare l'Associazione.

§. 42.

Egli non può durare in carica più di tre mesi, prima dello spirare dei quali propone all'Associazione la nomina del suo successore, dei due Vicepresidenti, dei Segretari, del Cassiere, e degli Assessori, i quali al par suo durano in carica per lo stesso tempo.

§. 43.

Egli funziona cogli altri lungo il tempo della elezione, e si ritira installando egli medesimo il nuovo seggio.

§. 44.

Alla presenza dell'Associazione tanto egli che i Vicepresidenti, i Segretari, il Comitato di pubblico provvedimento, il Cassiere, e gli Assessori, con graduale processo di autorità, espongono il loro operato, ed i risultati che ne ottennero; e consegnano con apposito inventario quanto spetta all'Associazione stessa nelle mani del nuovo Segretario degli Atti.

§. 45.

I Vicepresidenti adempiono agli uffizi del Presidente assente.

§. 46.

Il Segretario degli Atti reda il processo verbale di ogni tornata; e nella tornata successiva lo legge pubblicamente; e lo modifica secondo le rettificazioni, e gli emendamenti dei soci.

§. 47.

Agli atti dell'Associazione unisce le corrispondenze che a lui vengono affidate dal Segretario che le tiene; e per ordine cronologico le distribuisce nell'Archivio dell'Associazione, di cui è solo risponsabile, dovendo sempre avere le chiavi presso di se.



§. 48.

Egli tiene aperto un Protocollo, nonchè un Registro a madre e figlia, per garantirsi innanzi all'Associazione degli oggetti che, chiesto, diede a qualche socio per raccogliere memorie o per informarsi meglio di qualche progetto speciale discusso prima ed accettato dell'Associazione stessa. Peraltro non ha diritto di lasciare uscire li atti ufficiali della sala di pubblica lettura.

§. 49.

Al fine di ogni mese dee fare sommariamente la storia delle principali discussioni e degli ordini emessi dall'Associazione, esponendola alla lettura nella sala anzidetta.

§. 50.

Il Segretario delle Corrispondenze è tenuto di annunziare, appena finita la lettura del processo verbale, tutte le relazioni avute dalle Associazioni provinciali e dalla Centrale Nazionale. Anch'esse al fine di ogni mese fa un compendioso ed esatto rapporto della condizione dell'Associazione propria, delle provinciali e della Centrale Nazionale; e tanto i processi verbali quanto le dette relazioni devono ottenere il suffragio della maggioranza prima di passare all'ordine del giorno.

§. 51.

Oltre le attribuzioni altrove indicate (pagina 13) il Comitato di pubblico provvedimento ha ancora le seguenti. esso Sindaca la qualità de'soci proposti da due soci ordinari, il nome de' quali viene offerto dalla presidenza—Il sindacato è segreto, e la risultanza, favorevole o sfavorevole a' medesimi, si comunica al Presidente, il quale, se è favorevole, pronunzia il nome dell'eletto — pel quale atto solenne non si richiede la sanzione dell'Associazione, — se sfavorevole, con modo garbato persuade pubblicamente ai soci proponenti di ritirare la loro proposta. Ove si rifiutassero, denunzia incontanente il nome de'proposti; li assoggetta a pubblica disamina, sostenendo il rifiuto con fatti inoppugnabili, che devegli esibire il Comitato di pubblico provvedimento. Questo sindaca eziandio la condotta de' soci. Se taluno di essi rilutti allo spirito dell'Associazione, o non paghi la sua quota mensile, o dentro e fuori della stessa Associazione incorra in pene poliziesche, e' commette al Presidente di ammonirlo privatamente una volta. Se persiste nella rea via, lo chiama a se e lo ammonisce pure privatamente

per la seconda volta. Non giovando le due ammonizioni, ne denunzia il nome all'Associazione e ne propone la espulsione — Il Comitato di publico provvedimento, nell'interesse per decoro, nonché a sicurezza dell'Associazione propria e di tutte le Associazioni italiane, delle città, delle provincie e d'Italia, sindaca parimonti le qualità e le cause dalle quali furono mossi a recarsi nel Comune, nel Mandamento, nel Circondario o nel Capoluogo della provincia quanti cittadini non appartengano nè all'uno nè all'altro. La politica poliziesca del governastro feudale che ci governa, fa guerra accanita agli uomini della vera libertà, e porta studiosamente al cielo quelli della mendace. Il popolo non ne conosce ancora le arti, e si lascia facilmente trarre in inganno. Infatti si è veduto e si vede di frequente che, irretito da quelle arti, si scaraventa furioso contro i primi, e si vanta della confidenza de'secondi, persuaso di certo quelli sieno nemici e questi amici suoi, o della patria, solendo ci giustamente riassumerla in se. È così manifesto che, ove si continuasse lasciasse il popolo in sì terribile errore, i buoni sarebbero costretti a cedere il campo a' rei; e la patria si cambierebbe in cloaca di ogni sozzura peggiore. Ecco perchè al giungere di un cittadino di un'altra provincia il Comitato di publico provvedimento dee conoscerne pienamente le qualità ed accertarsi delle cagioni dalle quali fu mosso ad andarvi. Conosciutolo ed accertatosi delle cagioni che dico, gli cadrà presto di udire ch'è sospetto o dichiarato nemico della patria, oppure ch'è uno de'meglio cittadini che Messer Domine Dio del Ministro dell'Interno e Polizia possa avere in maggior pregio ed onoranza. Il primo co' polizieschi e la berrevaglia sempre a' fianchi; ed il secondo vedrà da' capi civili e militari de' luoghi e dalla trofista aristocrazia di blasone e di banca per ogni modo ricerca e festeggiato, od almeno rispettaio e lasciato libero dei suoi passi. Se poi la condizione della publica cosa gridi la croce addosso al governastro; e 'l sospetto e dichiarato nemico della patria abbia tanto da notomizzarlo al popolo e da insegnare al popolo per quasi argomenti se ne possa disfare e rifarsi dell'oppressore passato, allora quella politica poliziesca viene al fatto: in carcere deporta e sfratta; e poi giustifica l'atto infame confermando le calunnie che co' suoi mezzi sparse attorno a danno del malcapitato, o tirando fuori telegrammi e biografie fatte in casa, o con articoli anonimi de' giornali de' molto reverendi padri partecipanti. Il Comitato di publico provvedimento, tanto nel primo che nel secondo caso, di diritto proprio raccoglie la Commissione politica in privato convegno; propone, discute e formula l'uno e l'altro; ed approvata ogni cosa dalla maggioranza de' membri della Commissione medesima, invoca il concorso di tutta l'Associazione a difesa de' diritti della patria conculcati dal governastro in uno de' suoi cittadini. Quindi colla Commissione, dietro assentimento

delle singole Sezioni, si reca dal Prefetto, dalla Polizia dal Comando de' Carabinieri e di Piazza, dal governatore militare dal Procuratore regio, e chiede soddisfazione dell'ingiuria. Non baderà alle solite scuse di non saper nulla o di non poter rivelare i segreti del governastro: è di tal modo cho costui, sacrificati al proprio odio i nemici del principio di autorità, suol fare per sottrarsi dalla pubblica esecrazione — Senza Comitati di questa maniera calui spegnerà un per volta i propugnatori dell'autorità di principio — Dopo la inchiesta, tornando all'Associazione, riferisce di tutto, e tutto deve publicarsi in questo od in quello de' *Parepatori giuridici* — Similmente, se accada di cercare lavoro nella città, nella provincia o fuori, oppure se le supreme necessità del momento richiedano di convocare alle armi i cittadini italiani, egli si unisce alla Commissione sociale od alla militare. Al primo bisogno provvede interpellando le altre Associazioni, i Municipi ed i Consigli provinciali, e convenendo e con le une e con li altri della guisa de' lavori, della quantità e sicurtà de' capitali da investire, ecc. Provvede al secondo, che compendia tutti i bisogni possibilì, praticando altrettanto, rimanendo in permanenza, e raggugliando sempre l'Associazione alla quale spetta di sanzionare ogni deliberazione colla maggioranza de' suoi voti — È logica conseguenza adunque che al Comitato di pubblico provvedimento, una al Presidente, sia riservato di sopragguardare all'andamento generale dell'Associazione ed alla esecuzione de' progetti da essa ammessi; e partico larmente il diritto di possedere una chiave di tutti gli scrigni che le appartengono; di numerare il denaro, presenti o no il Cassiere e li Assessori; di esaminare le varie partite attive e passive rispetto a certe intraprese politiche, od economiche o militari; di riferire della rogiione delle cose e di offrire mezzi per il loro progressivo miglioramento.

§. 52.

La pratica ragione amministrativa vuole che per il Comitato di pubblico provvedimento si deroghi dalla prescrizione di tempo stabilita per la durata degli altri membri del seggio dell'Associazione. Quindi, non tre mesi, ma un anno gli è dato -- salvo sempre che la di lui azione, soggetta al sindacato dell'Associazione, corrisponda al principio ed al fine dell'Associazione medesima -- In caso diverso, si riuniscono tutte le Sezioni in adunanza generale e publica, ed a maggioranza dei voti lo annulla e ne rielegge un altro tenendo agli stessi modi elettivi.

§. 53.

Il Cassiere custodisce in apposita Cassa il denaro contribuito a formare la somma applicabile ai vari lavori sociali ed a queglii



altri usi de' quali si è discorso di sopra; e dipende ugualmente da lui la Cassa costituita dalla contribuzione mensile di 85 centesimi di lira italiana pari a due carlini, incirca che dee farsi da ogni socio ordinario per sostenere le spese di Cancelleria, di illuminazione, di corrispondenza, di soccorso a qualche fratello colto da involontarie strettezze momentanee, e di viaggio per fini patri.

Qui osservo che gli sborsi di soccorso e per viaggio con fini patri, potendo agevolmente eccedere la somma occorrente a supplire agli altri bisogni, col suffragio della maggioranza dell'Associazione si ricorrerà alla Cassa Centrale; la quale per il Cassiere darà la somma richiesta verso obbligo di un proporzionale e graduale concorso delle altre Casse all'estinzione del debito. È giusto che, se i viaggi per fini patri giovano a tutti, ciascuno abbia anche da intervenire nel peso per conseguirli.

§. 54.

Pe' soci morosi si riferisce al Presidente ed al Comitato di pubblico provvedimento.

§. 55.

Li Assessori sono solidali degli atti del Cassiere di cui dipendono.

§. 56.

Può essere socio chiunque dalla età di 16 anni in su; ma potrà discutere e non deliberare. Discutere e delibera dai 16 in poi.

§. 57.

S'intende che sarà tale contribuendo li 85 centesimi od i due carlini sovramenzionati, salvo che n n sia socio onorario.

IX.

*Un' osservazione inutile.*

U. Rattazzi, il co: Ponza di S. Martino, Pernati, Gulvagno, Minghetti, S. Spaventa, De Blasio, Micono—Protogene de'Poliziotti—Sorrisio; il cav. Di Monale, il conte di S. Rosa, il conte Borromeo, Nardis, il cav. Riccati, Musso, L. Valerio—ch'io non dico il Maramoldo della democrazia—Cordera. ecc., Gazzera, ecc., e tutti i Ministri, Intendenti e poliziotti del passato, del presente e del futuro, (bene inteso anche il maestronzolo di Geografia pe' fanciulli di prima classe elementare, ser A. Rannuzzi, Prefetto di Chieti;

consigliatore di non anonimi consorti fondatori di Casse di risparmio..; promotore del giornale de' *Comuni*... autore del telegramma —di una pagina...—scritto per me e non per la codabianca della cagna... della femmina che lo suscita amorosamente a quel povero coniglio di Viceprefetto di Lanciano. — quel miserabile del Finzani... e B. Ricasoli), i Capiscuola de' giornali, *La Servinella delle Alpi*, l'ibrido *Espero* ed il menestello di casa, il *Movimento*.., e tutte le spie, gli asini, ecc., che diranno?

Se non lo posso sapere lo posso agevolmente immaginare.

Mi bandiranno per Italia siccome mazziniano od austriacante o borbonico; mi faranno fiutare da polizieschi e da berrovaglia; mi sosterranno in carcere; e poi, se non mi deporteranno, mi daranno sfratto; e renderanno legittima la violenza giuridica diffondendo su pe' giornali di bottega le più assurde calunnie anonime sul conto mio; e così anche qui nel mezzodi d'Italia proveranno al popolo com'el conoscano e trattino i suoi nemici.; e le bocche de' cesareschi, de' granducheschi, de' ducheschi, de' papeschi e de' borbonieschi — co' quali s'imbrancarono per veder modo di purgare Italia di si pestifera lue... — si apriranno contemporaneamente e con voce unisona grideranno: viva il sodalizio degli dei polizieschi di Savoia! morte al mazziniano, all'austriacante, al borbonico!

E questa non è nè novità nè contraddizione.

Non è novità, perchè que'dei mi balestrarono sempre per siffatto modo; ed agli ultimi dell'ora scorso ottobre quelle due cime d'italiani... che sono l'argutissimo A. Rannuzzi, Prefetto, e Finzani villanissimo e svergognatissimo asino Delegato di P.S. di Chieti, meglio che del balestro delle più abbiette prove di una stolidamente feroce soverchianza e delle più assurde calunnie — com'è da vederlo da una corrispondenza del *Movimento* sotto la data del 2 novembre —, avrebbero adoperato lo strangolo del boja per finirmi.

Non è contraddizione; poichè nessuno più de' vecchi e nuovi amici dell'impero austriaco, dell'eroico granduca di Toscana, de' duchi di Parma e di Modena, di Pio IX e di Francesco II, ha diritto di conoscermi e di trattarmi così. E chi altro lo potrebbe...?

Cittadini,

Dunque, io mazziniano, austriacante, e borbonico, ho scritto e pubblicato questo nuovo lavoro per guadagnarli la gloria di essere conosciuto e trattato siccome nemico d'Italia dagli italianissimi amici vecchi e nuovi del Cesare asborghese, di Ferdinando di Toscana, di Ranuccio Borbone di Parma, di Francesco V di Modena, di Pio IX e di Francesco II...

Non lo si crederebbe se non si sapesse quali fossero e sieno i dei polizieschi di Savoia. Ammen.





